



## PUNTO 2.2

# RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO ETICO

*«Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo».*

Mahatma Gandhi

*«Produrre, possedere e modernizzare armi nucleari non è qualcosa di cui andare fieri e il rapporto "Don't Bank on the Bomb" nomina coloro per cui è ancora ammissibile trarre profitto da queste attività. Il nostro lavoro è svergognarli. Quando il mondo è più vicino che mai alla guerra nucleare, dobbiamo essere certi che nessuno tragga profitto da questo terrore»*

Beatrice Fihn, ICAN

**S**criviamo questa relazione mentre i bombardamenti russi scuotono l'Europa e i nostri paesi votano significativi aumenti della spesa militare, senza curarsi dell'escalation di tensione che provocano con questa risposta. Gli industriali del comparto armiero riscuotono i frutti di tanti anni di marketing e lobby sulla politica, e con loro gioiscono le istituzioni finanziarie che lucrano sull'economia di guerra. In questo frangente, ci solleva sapere che la nostra Banca è priva di qualsiasi responsabilità o complicità diretta nella militarizzazione del nostro continente, ma questo non ci basta. Essere etici significa anche essere portatori di un messaggio critico e sanzionatorio verso chi è propenso al compromesso su principi e valori. Questa è la sfida che Banca Etica deve cogliere su tanti temi in cui siamo campioni e campionesse, senza accontentarsi di offrire una testimonianza.

Il Comitato Etico vede con chiarezza lo sforzo di tanti/e dipendenti e soci/e di Banca Etica di essere motore di trasformazione economico-sociale e vuole farsi strumento dei/le più visionari/e tra loro.

Il 2021 è stato un anno di consolidamento per il Comitato Etico dopo i primi passi mossi nel 2020. Il lavoro è stato costante tramite le riunioni periodiche e la partecipazione a diversi organi della banca. Le attività si sono concentrate sulla produzione di analisi e proposte operative su tre ambiti tematici di alto interesse per le persone socie, offrendo piste di lavoro che potranno essere discusse e sviluppate posteriormente. In primo luogo, un progetto sulla legalità e la giustizia sociale ha permesso, tramite la realizzazione di diverse interviste, di definire i problemi e gli ostacoli che le componenti della Banca affrontano in questo campo. D'altra parte, un tema attuale come la relazione tra armamenti e finanza ha attirato l'attenzione di molti membri del Comitato, convinti che l'Osservatorio Banche e Assicurazioni possa e debba fare molto in questo campo. Infine, la gestione di beni e spazi comunitari e l'opportunità che la finanza appoggi progetti di questo tipo è stato identificato come terzo ambito di lavoro sul quale proporre approfondimenti e gruppi di lavoro con soggetti esterni e buone pratiche internazionali.

Oltre alla produzione di pareri su temi sollecitati da soci e struttura di Banca Etica, guardando al futuro, il Comitato ha identificato alcune sfide aggiuntive su cui lavorare: la necessità di una collaborazione inter-generazionale che permetta anche di avvicinare più giovani alla finanza etica; il sostegno alla transizione ecologica, cogliendo le opportunità offerte dai nuovi fondi europei ma soprattutto la sensibilità di famiglie e imprese; un posizionamento critico verso le cosiddette "B-Corporations" e la necessità di evitare la "pirateria sociale" di chi tende al profitto come primo obiettivo; infine, la chiamata allo spirito cooperativo che deve contraddistinguere Banca Etica, coerentemente con il percorso fatto in questi due decenni.

## 1. IL LAVORO SVOLTO PER AMBITI TEMATICI

Nel secondo anno il Comitato ha concentrato la sua attenzione su due ambiti tematici che si ritiene debbano rivestire particolare interesse strategico per la Banca: legalità e disarmo della finanza. Ha inoltre proposto un percorso specifico di approfondimento su beni comuni e spazi cittadini, che si svilupperà nel corso del 2022. Ha infine continuato a mantenere un presidio di attenzione in CdA al tema della transizione ecologica.

### LEGALITÀ E CONTRASTO ALLE MAFIE.

L'indagine su questo tema è nata da considerazioni di tante persone socie, che coincidono con quanto espresso nella Sezione Diritti e Legalità del Report d'Impatto 2021: *"Coronavirus, crisi economica, povertà, vuoti di giustizia sociale. È la tempesta perfetta per le mafie che hanno apparecchiato la tavola per "ingrassare" i loro bilanci criminali"*. Quanto preoccupava il Comitato Etico era quindi l'evidente rafforzamento durante la pandemia dello strapotere economico e culturale mafioso su di un territorio, quello italiano, già fortemente condizionato dalla presenza della criminalità organizzata.

I numeri ci dicono che esiste ancora una notevole disparità tra il numero di soci di Banca Etica presenti al nord e al centro rispetto a quelli al sud del paese, nella capacità di raccolta di capitali, di presenza e visibilità nelle diverse regioni. L'esclusione finanziaria continua a essere un tema critico del contesto italiano, su cui questa banca ha dato delle risposte, ma ha ancora molto da realizzare. Si tratta di un nodo cruciale nella lotta alle mafie, il cui radicamento si fonda in modo determinante sul debito e sul ricatto economico, specie nei territori del Sud. Secondo noi, Banca Etica deve dotarsi di una strategia di comunicazione sistematica sul tema, interna ed esterna, laddove la conoscenza e sensibilizzazione sul fenomeno rappresentano presidi essenziali di resistenza e solidarietà con le fasce di popolazione più colpite. È evidente che legalità e contrasto alle mafie sono già patrimonio di Banca Etica, ma una crescita dei finanziamenti deliberati su questi temi è altamente auspicabile.

L'ipotesi del Comitato Etico - consegnata in un rapporto di sintesi a Presidenza, Direzione e CdA nel marzo 2022 - è che tale patrimonio possa essere potenziato, soprattutto tramite una maggiore presenza della Banca nei territori dove famiglie e imprese sono più vulnerabili alla pressione della criminalità organizzata.

Il compito del Comitato Etico è quello di analizzare temi e aprire riflessioni che possano generare soluzioni. Per questo si è deciso di intervistare personalità di alto livello interne ed esterne alla banca, per conoscere le loro idee sul rapporto tra Banca Etica, legalità e contrasto alle mafie. Le importanti riflessioni dei nostri interlocutori hanno ispirato due principali raccomandazioni:

1. verificare la metodologia con cui sono stati aggregati i dati dei finanziamenti per la sezione "Diritti e Legalità" e "Antiusura", presenti nel Report d'impatto 2021. Tali dati sembrano assegnare ai temi in questione fondi molto limitati. Nel caso in cui la verifica dimostri la correttezza dei dati presentati nel Report, il Comitato Etico raccomanda che si consideri la possibilità di aumentare i finanziamenti per le Aree in questione. In ogni caso, come ci hanno confermato i nostri interlocutori, una crescita dei finanziamenti su questi temi è altamente augurabile.
2. approvare un Progetto Pilota che preveda la convocazione, in una zona a forte presenza mafiosa, di un Tavolo di concertazione con la partecipazione di operatori interessati a rafforzare e costruire un'economia libera dalle mafie (istituzioni pubbliche, istituti di credito, enti religiosi, sindacati, operatori economici, il mondo dell'associazionismo e del volontariato, ecc.). Tale tavolo avrebbe la funzione di istituire forme di elaborazione e coordinamento tra tutti i soggetti finalizzate all'attuazione di piani di intervento economico e culturale, in risposta ai bisogni specifici di quell'area e ai fini del contrasto alle mafie. Tali piani potrebbero includere molte delle attività proposte dalle persone intervistate dal Comitato Etico, stimolando i soggetti sociali del territorio affinché avanzino altre proposte. In caso di approvazione di questa raccomandazione, la Banca dovrebbe individuare i propri settori competenti a seguire il progetto e comunicarne l'impatto affinché sia replicato in altri territori. La Fondazione Finanza Etica potrebbe svolgere un ruolo chiave di analisi e promozione culturale, curando ad es. la realizzazione di una Giornata di Banca Etica per la Legalità e il Contrasto alle mafie.



## DISARMO DELLA FINANZA.

Il report *“Don’t Bank on the Bomb”* di PAX (Pax Christi Olanda) e ICAN (Campagna Internazionale per l’Abolizione delle Armi Nucleari), citato in apertura di questa relazione, viene aggiornato ogni anno dal 2012 per fornire informazioni sulle compagnie private che producono armi nucleari e sulle istituzioni finanziarie e banche che lucrano su questo settore. Da sempre Banca Etica compare nella *“Hall of Fame”* delle migliori istituzioni finanziarie – oggi sono 59 nel mondo – con regolamenti interni che escludono in modo categorico il sostegno a chi sviluppa, produce, immagazzina, sperimenta o usa armi nucleari. A questo risultato contribuisce anche l’ottimo lavoro svolto dalla Fondazione Finanza Etica nell’azionariato critico con imprese come Leonardo e Rheinmetall. Ma tre banche socie di Banca Etica e di Etica Sgr compaiono anche nel rapporto 2021<sup>1</sup> tra le 338 istituzioni finanziarie che nel complesso hanno reso disponibili 685 miliardi di dollari a produttori di armi nucleari.

Questo dato, assieme alla presenza di cinque banche socie di Banca Etica nella liste delle *“Banche armate”* coinvolte nella vendita a paesi terzi di materiale bellico da parte di aziende nazionali, ha spinto il Comitato Etico a dedicare particolare attenzione a questo tema. Se l’apporto di capitale sociale da parte di circa 60 banche italiane e internazionali è stato importante, fin dalla nascita di questa banca, per consentire l’esistenza di un istituto finanziario etico nel panorama italiano, oggi questo apporto non è più essenziale. Possiamo quindi permetterci di valutare se l’essere socio di Banca Etica ha prodotto una contaminazione positiva nei confronti di questi istituti bancari o no, su scelte fondamentali come i servizi finanziari a chi produce e commercia armamenti. Questo Comitato Etico ritiene che un dialogo su questo aspetto con tutte le banche socie non sia più rimandabile. Questo vale, a maggior ragione, per le banche socie di Etica Sgr a cui va quasi la metà degli utili generati dalla nostra Società di Gestione del Risparmio.

Proprio per questo è stato istituito un organo interno alla Banca come l’Osservatorio Banche e Assicurazioni (OSSBA), con il mandato di monitorare scelte e comportamenti controversi da parte delle banche e assicurazioni socie che violano i principi della finanza etica, e favorire il dialogo con loro su queste scelte. Il Comitato Etico ha un rappresentante in questo organo, le cui attività vengono rendicontate ai soci ogni anno in una sezione del Bilancio Sociale. Risulta proficua in questo ambito l’interlocuzione con Fondazione Finanza Etica, che ha animato un dialogo a porte chiuse con alcune banche teso alla stesura e approvazione di regolamenti interni più restrittivi in materia di armamenti, secondo un esempio di policy prodotta da ricercatori vicini a Rete Pace e Disarmo. Rimane però fermo il modello di valutazione dei rischi reputazionali per le banche socie, la cui sperimentazione tramite auto-valutazione di alcuni istituti non ha prodotto finora risultati apprezzabili. Generalmente, il Comitato Etico ha raccomandato al CdA l’assegnazione di risorse umane dedicate all’OSSBA e un cambio di collocazione nell’organigramma della Banca, nonché maggiore attenzione politica sul tema da parte dei dirigenti e trasparenza verso i soci sul lavoro svolto.

Proprio oggi, mentre siamo angosciati testimoni della guerra nel nostro continente, vogliamo credere nell’umanità delle persone che siedono nei CdA delle nostre banche amiche e dei loro clienti che possono orientarne le scelte. Vogliamo credere che l’impatto umanitario e politico della guerra in Ucraina convinca i più che sia urgente e necessario tagliare i finanziamenti all’industria militare, a quel complesso militare-industriale che spinge per un’idea di sicurezza basata sul riarmo. La sicurezza umana, quella che ogni società dovrebbe promuovere, necessita di più finanza etica.

## BENI COMUNI E SPAZI CITTADINI

In tutta Europa sta diventando centrale il tema della gestione e rigenerazione degli immobili e spazi urbani, in particolare di quelli abbandonati (ad es., fabbriche in disuso, capannoni abbandonati, terreni da bonificare, scuole inagibili, edifici di proprietà pubblica, inclusi quelli religiosi...). Con questo si vuole porre rimedio ai danni di un’economia che - spesso a causa di un’inadeguata regolamentazione - ha tratto profitto dalla cementificazione e dal consumo sfrenato di suolo, senza porsi il problema delle conseguenze sociali e ambientali a carico delle generazioni future.

Per questo motivo, il tema della rigenerazione urbana diventa centrale sotto diversi profili dell’Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile: sociali, ecologici e urbanistici. Lo stesso tema, in modo crescente, è oggetto di interessi

<sup>1</sup> [https://www.dontbankonthebomb.com/wp-content/uploads/2021/11/2021-Perilous-Profitteering\\_Final.pdf](https://www.dontbankonthebomb.com/wp-content/uploads/2021/11/2021-Perilous-Profitteering_Final.pdf)

economici per una sinergia intrinseca: le attività economiche hanno bisogno di spazi e, al tempo stesso, consentono ai medesimi spazi di assumere nuova vita, essere riabilitati, rigenerati, ristrutturati, riutilizzati dalla comunità. Di conseguenza, l'argomento interessa direttamente anche la finanza etica, che in modo crescente è invitata a investire sugli spazi rigenerati e quindi ragionare sui diversi tipi di ritorno di investimento che questi possono avere.

In alcuni casi, si tratta di economie sociali o informali che mirano a rendere accessibili gli spazi senza (significative) barriere economiche, con fini di solidarietà e mutuo aiuto. In altri casi, questi spazi diventano oggetto di mire più propriamente finanziarie. Di fatto, nelle maggiori città d'Europa il patrimonio urbano è gestito in modo crescente dall'impresa del *real estate development* con modalità speculative che trascurano la dimensione etica e mirano alla sola valorizzazione economica. Questo crea danni incalcolabili nel tessuto sociale, come, ad esempio: l'aggravamento dell'emergenza abitativa; l'espulsione di persone e attività economiche fragili da alcuni quartieri, con conseguente indebolimento dei legami comunitari; la concentrazione delle persone verso i centri commerciali, che fa aumentare i problemi di mobilità urbana e le difficoltà soprattutto delle categorie fragile/persona anziane, donne migranti, ecc.

La domanda, dunque, è come la finanza etica possa supportare esperimenti che abbiano un ritorno sociale sul territorio, nonostante la loro fragilità economica. Questo rende necessario, da un lato, lo sviluppo di uno specifico *know how*, dall'altro, un ragionamento su parametri di impatto specifici, incentrati su criteri partecipativi e di apertura alla gestione collettiva, di riduzione della criminalità organizzata attraverso l'inclusione sociale (come avviene nel caso dei beni confiscati), di produzione di reddito indiretto per categorie fragili ed economie solidali, di sostenibilità sociale e ambientale.

Alla luce di questo ragionamento, il Comitato etico ha presentato al Cda una proposta di analisi e di elaborazione su come Banca Etica possa contribuire a questi percorsi che coniugano istanze di giustizia sociale legate allo spazio con modelli - più o meno informali - di mutuo aiuto ed economia sociale e solidale. L'obiettivo è conoscere lo stato dell'arte prima di elaborare un piano di azione, e quindi condividere all'interno della Banca alcune essenziali conoscenze maturate da esperienze interne ed esterne alla Banca stessa, con particolare riferimento alle buone pratiche italiane ed europee per l'accesso collettivo ad immobili, terreni e credito. Si tratta di modelli che possono innescare una forma di apprendimento per Banca Etica attraverso l'analisi di successi e fallimenti di altre istituzioni.

Allo stesso fine, il Comitato ha già avviato un dialogo con la Fondazione Finanza Etica per sviluppare percorsi di riflessione, confluiti per ora nella promozione di un webinar interno sulla *Cultura come bene comune*.

## 2. PARERI ESPRESSI DAL COMITATO ETICO

Il Comitato Etico, nel corso del 2021, ha ricevuto alcune richieste di parere o sollecitazioni da parte di persone socie. Di seguito la sintesi delle questioni affrontate.

### UTILIZZO DI GOOGLE WORKS DA PARTE DELLA BANCA

Un socio ha sollevato perplessità circa l'utilizzo di Google da parte della struttura operativa e volontaria di Banca Etica, ritenendo inoltre non adeguata la politica sui cookies.

Il Comitato Etico è ben consapevole dei domini fondati sui mercati digitali e del loro impatto sui diritti. Google, in particolare, ha un potere di mercato che - anche dove è legittimo in termini di concorrenza - preoccupa dal punto di vista etico, perché ha un preciso impatto sui diritti fondamentali, soprattutto la privacy e la libertà di informazione. Ad esempio, il motore di ricerca Google può determinare la visibilità di ciascun contenuto e questo ha un impatto notevole sull'informazione, se si considera che è largamente il motore di ricerca più usato al mondo. Inoltre, l'operatore in questione può costringere di fatto le persone a cedere i propri dati, perché richiede informazioni personali come necessaria contropartita di un servizio che è sempre più importante per la vita quotidiana di persone e organizzazioni. Questi dati sono trattati e ceduti a terzi all'ombra del segreto commerciale, e diverse inchieste hanno dimostrato che l'uso di queste informazioni si è rivelato in tanti casi discriminatorio (come avviene quando i risultati della ricerca vengono mostrati in modo diverso a seconda del profilo etnico-culturale delle persone), nonché distorsivo delle campagne elettorali e referendarie. Infatti, la profilazione fa sì che ciascuna/o riceva contenuti



'preferiti', provenienti da fonti 'affini', e sia meno esposta/o a idee altre e diverse; inoltre, il sistema usato da Google dimostra una generale preferenza per contenuti 'maggioritari', più cliccati e più linkati da altre fonti.

In seguito al quesito del socio, il Comitato Etico ha analizzato il percorso che ha portato alla scelta di Google, ascoltando altresì la struttura operativa. Banca Etica utilizza i servizi Google per le aziende dal 2016. La scelta è stata dettata dalla flessibilità che tale strumento permette, dovendo la Banca lavorare quotidianamente tra Italia e Spagna e con una rete di soci volontari molto ampia in entrambi i paesi. L'ambiente Google, pur nelle criticità a tutti note, è molto utile per superare barriere e per facilitare il lavoro, lo scambio di informazioni, la condivisione di documenti e la loro redazione. Banca Etica, con il supporto della società licenziataria dei servizi Google cui si appoggia e del delegato DPO, gestisce la normativa privacy in maniera trasparente e nel rispetto delle preferenze dei clienti. Rispetto al sito web, Banca Etica ha da poco rilasciato la sua nuova piattaforma digitale e scelto di adottare un approccio molto più restrittivo ai servizi gestiti da terze parti.

Ciò detto, il Comitato Etico ha appreso che in molti ambiti della banca, legati al funzionamento dei sistemi e dei controlli, si utilizzano da sempre programmi software non proprietari. Il Comitato – consapevole che nessun grande operatore rischia di essere all'altezza delle richieste di eticità e controllo che una base sociale sensibile, come quella di Banca Etica, potrebbe richiedere - ha sollecitato la struttura della Banca a trovare spazi sempre maggiori per l'adozione di soluzioni informatiche non proprietarie, nel rispetto e nella garanzia della piena operatività transnazionale e tra dipendenti e volontari di Banca Etica. Al tempo stesso, il Comitato Etico ha raccomandato alla Banca un impegno finanziario, comunicativo e relazionale a sostegno delle soluzioni FLOSS. Infatti, proprio questo tipo di sostegno può aiutare gli attori economici sociali e cooperativi del digitale a costruire soluzioni tecnicamente competitive, capaci di sostituire le tecnologie dei colossi imprenditoriali del digitale.

Il Comitato Etico ha proposto infine al CdA di effettuare un audit delle soluzioni software utilizzate al fine di individuare potenziali nuovi margini di implementazione di soluzioni FLOSS, soprattutto nell'ambito delle relazioni associative, che meglio si presta a una dinamica di mutuo apprendimento con le realtà sociali in merito all'utilizzo del software libero.

## CASO DEL FINANZIAMENTO DEL RIFUGIO DI MARE A PUNTA GIGLIO

Il Comitato Etico è stato sollecitato da alcuni soci e dal "Comitato Punta Giglio" ad analizzare il finanziamento erogato da Banca Etica alla cooperativa Quinto Elemento per la ristrutturazione del rifugio di mare di punta Giglio, bene demaniale sulla costa della Sardegna.

Il finanziamento è stato concesso per la ristrutturazione di un bene nell'ambito di un'area protetta, acquisite tutte le pertinenti autorizzazioni e con adeguate attenzioni da un punto di vista ecologico. Il fatto che il bene ricada in un Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale per l'avifauna, rende la realizzazione particolarmente delicata e, così pure, il finanziamento. Nonostante alcune reazioni critiche sollevate dalla comunità locale, che potevano essere forse prevenute da una progettazione partecipata del rifugio da parte della cooperativa Quinto Elemento, ripetute valutazioni sul campo da parte dei dipendenti e valutatori sociali della banca riferiscono uno standard di servizio, accessibilità e attenzione ambientale molto buoni. Se ci fossero state irregolarità nell'attribuzione della concessione alla cooperativa da parte degli enti pubblici preposti, Quinto Elemento e Banca Etica sarebbero parte lesa, non responsabili di una violazione.

Il Comitato Etico, nulla eccependo sulla struttura del rifugio di mare, ma consapevole della lunga tradizione di Banca Etica di misurazione dell'impatto socio ambientale, ha raccomandato alla banca di affinare le proprie metodologie di misurazione e valutazione della ricaduta ambientale dei finanziamenti, vista la scarsità sempre più evidente del patrimonio ambientale, naturale, ecologico e di biodiversità causato dallo sviluppo economico attuale. Il Comitato Etico ha suggerito altresì per il futuro la verifica sul coinvolgimento attivo delle comunità interessate in luoghi protetti, soprattutto se il soggetto costruttore e gestore proviene da tutt'altra zona. La progettazione partecipata può in parte prevenire o aiutare a gestire con modalità nonviolente la conflittualità e il timore di coloro che hanno un approccio più conservativo al patrimonio naturale e preferiscono de-antropizzare questi luoghi a beneficio delle altre specie animali.

Il Comitato Etico, infine, ha espresso solidarietà alla cooperativa Quinto Elemento che ha subito azioni intimidatorie, atti vandalici e vessazioni inaccettabili e ingiustificate nell'ultimo anno, augurandosi che tali episodi non si ripetano.

## SCelta DEI COLLOCATORI DEI FONDI DI ETICA SGR

Il Comitato Etico è stato sollecitato dai CdA di Etica Sgr e di Banca Etica a proseguire la riflessione sull'allargamento della lista di collocatori dei Fondi Etici, anche in collaborazione con il Comitato Etico della Sgr. Convenendo che l'allargamento sia importante, il Comitato Etico ha sottolineato come i nuovi soggetti vadano scelti con particolare attenzione ai loro livelli di investimento in settori quali gli armamenti e i combustibili fossili: è necessaria la presenza di regolamenti interni restrittivi, se non la totale esclusione di settori produttivi che contribuiscono significativamente al riscaldamento globale. La commissione percepita dal collocatore sui titoli venduti è significativa e non possiamo permetterci che vada a beneficio della finanza perniciosa.

Da un'interlocuzione con il Direttore della Sgr è emerso che i criteri di selezione sono attualmente severi e paiono adeguati alla sfida di mantenere la coerenza dell'approccio etico alla finanza. Inoltre, è molto alto il numero di corsi interni sulla finanza etica offerti dai dipendenti della Sgr ai collocatori, con un evidente impatto culturale positivo su questi istituti.

Il problema principale rimane comunque la coerenza delle banche socie di Etica Sgr con i principi della finanza etica, per cui risulta complesso applicare ai collocatori principi di selezione più stringenti di quelli che si adottano per i soci. Si raccomanda quindi a Banca Etica un forte rigore nell'interlocuzione con la compagine societaria della Sgr sui principi della finanza etica, al fine di legittimare l'interlocuzione su tali principi con i collocatori.

## 3. SFIDE APERTE PER BANCA ETICA

Nel terzo e ultimo anno del suo mandato, oltre a proseguire nell'approfondimento dei temi già affrontati, il Comitato intende contribuire al lavoro interno di riflessione ed elaborazione di proposte per affrontare alcune sfide che Banca Etica può e deve vincere.

## COLLABORAZIONE TRA GENERAZIONI

Opportunamente, il Piano strategico individua la finanza etica come luogo d'incontro intergenerazionale: "Nel biennio 2019 - 2020 la clientela under 35 di Banca Etica è cresciuta del 47% grazie all'attivazione di iniziative di dialogo e relazione specifiche. Continuerà questo impegno, perché vogliamo essere sempre più capaci di interpretare i cambiamenti della società e cogliere bisogni emergenti per elaborare risposte efficaci. Con un'attenzione in più, quella di mettere in campo azioni per facilitare l'incontro e la collaborazione tra generazioni in un'ottica di co-creazione, avviando specifici tavoli". Il Comitato Etico condivide questa scelta e intende contribuire alla promozione di questo impegno.

La valorizzazione del contributo delle generazioni più giovani alla costruzione di un modello di società più equo e sostenibile è, con ogni evidenza, tema di grande rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile - come afferma il World Youth Report delle Nazioni Unite - ma il protagonismo giovanile nel nostro Paese è ancora fortemente limitato. L'ultimo Rapporto Giovani sottolinea che: "Alto debito pubblico e accentuato invecchiamento della popolazione hanno limitato gli investimenti sociali sulle nuove generazioni, sulla loro formazione, su ricerca e sviluppo, sulle politiche attive del lavoro e sul sostegno all'autonomia abitativa." Notevole appare l'impatto della crisi economica sulle prospettive dei giovani, come evidenziato dall'alto numero di Neet - la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione - e nella bassa incidenza di under 30 nei contesti in cui si produce sviluppo e innovazione, con particolare svantaggio per chi nasce da famiglie con basse risorse e vive nel Sud o nelle periferie delle grandi città.

Occorre quindi ribaltare decisamente la prospettiva, puntando a liberare il prezioso contributo dei giovani allo sviluppo dei territori e abbandonando definitivamente la strategia assistenziale tesa ad offrire ai ragazzi protezione piuttosto che opportunità. Il contributo della finanza etica su questo tema può risultare estremamente rilevante. In questo scenario il Comitato Etico ritiene necessaria una collaborazione e un confronto collettivo con i soci più giovani, nella prospettiva del consolidamento di quel percorso di crescita del Gruppo inteso come "capacità, attraverso un modello cooperativo e inclusivo, di produrre cambiamenti culturali, economici, sociali ed ambientali" nel nostro Paese.



Il Comitato Etico, anche alla luce delle modifiche al regolamento dei GIT approvato nell'assemblea straordinaria 2021, reputa che un impegno specifico in tal senso sia necessario in questo momento, avendo particolare cura nella valorizzazione dell'esperienza e delle competenze dei soci senior, da mettere al servizio del coinvolgimento e della formazione dei soci e attivisti più giovani nella finanza etica. Da parte propria contribuirà, in collaborazione con gli altri organi della Banca e valorizzando l'esperienza dei GIT, a sviluppare questa area di attività.

## SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il Comitato ha espresso forte apprezzamento per la scelta della banca di erogare il 25% dei nuovi crediti concessi nel 2020 a progetti che contrastano il cambiamento climatico, il 16% a organizzazioni che lavorano per la tutela dell'ambiente, l'8% a biologico e filiera corta. Queste scelte, che emergono con chiarezza nell'ultimo report di impatto, evidenziano che Banca Etica è la "banca verde" per eccellenza, dando per assodata anche l'ottima performance di riduzione delle emissioni e dell'impronta ecologica delle filiali della banca. Se ne accorgono sempre di più anche le nuove generazioni, come si evince dal dialogo più intenso con movimenti come i Fridays for Future.

Il Comitato Etico ritiene che queste scelte vadano evidenziate se possibile ancor di più nella comunicazione pubblica della Banca e che si possa migliorare la formazione di tutti i dirigenti della banca sul tema della transizione ecologica, economia circolare e *climate mainstreaming*. Solo in questo modo si potranno stimolare più aziende e famiglie ad avviare percorsi di transizione contando sul sostegno finanziario di questa banca, per il bene del pianeta e delle generazioni future.

## APPROCCIO CRITICO ALLE FORMULE DI "WASHING"

Negli ultimi anni uno dei temi più commentati nell'ambito delle iniziative ESG è il cosiddetto "washing" con tutte le sue colorazioni (verde, rosa, blu...). Da una parte, imprese antiche con loghi che ci accompagnano fin dall'infanzia utilizzano con modalità manipolatorie il linguaggio delle rivendicazioni sociali, tanto nelle campagne per consumatori quanto nella comunicazione con le amministrazioni pubbliche. Dall'altra parte, nell'ultima decade, le stesse imprese hanno promosso figure interne equipaggiate con gli strumenti del management che si presentano come i migliori agenti per costruire "un mondo migliore". Tutto sotto il velo legittimante di efficienza e know-how imprenditoriale. Aziende con schemi organizzativi piramidali si erigono a "entità di certificazione del bene". Le piccole e medie imprese e i giovani disorientati che "formano" e "sostengono" sono eccellenti opportunità di affari.

Tenendo presente che nell'attività di Banca Etica è frequente e necessario relazionarsi e stabilire alleanze con altre entità, il Comitato Etico ha ritenuto necessario avviare una linea di lavoro per analizzare le figure più rilevanti in Italia e Spagna nel mondo delle B-Corporation e condividere la sua analisi con il CdA. Consapevoli che il "buono" e l'"etico" sono inevitabilmente impregnati della propria visione socioculturale e ideologica, consideriamo importante sollevare le etichette, conoscere le catene di valore degli interlocutori e mantenere la discussione aperta internamente per sviluppare criteri che appoggino una relazione sana e critica con questo mondo.